

# **CIVICO MUSEO TEATRALE “CARLO SCHMIDL”**

## **FONDO GIANNI (GIOVANNI) PAVOVICH**

**2012**

\* Dono Gianni Pavovich, 9.02.1957

\* Dono Ljubica Čolović in Perović, 2.02.1989

\* Dono Maria Teresa Portaluri, 13.06.1983, 11.10.1985, 20.04.1991, 5.10.1992, 19.10.1998 e 30.07.2012

## PREMESSA

Il nucleo documentario di carattere musicale che ora costituisce il Fondo archivistico Gianni (Giovanni) Pavovich (Smirne 1897–Trieste 1982) è giunto al Civico Museo Teatrale “Carlo Schmidl” in più versamenti ad iniziare dal 1957 quando lo stesso Pavovich donava al Museo i suoi ricordi della *tournee* italo-americana con il Maestro Arturo Toscanini - anni 1920-1921 - che lo aveva visto concertino dei primi violini e poi prestigioso violino di spalla.

Sono seguiti, a distanza di anni, altri versamenti: uno nel 1989 da parte di Ljubica Čolović in Petrović e altri sei da parte di Maria Teresa Portaluri, ex allieva del Maestro, a partire dal 1983 fino all’ultimo, più consistente, nell’estate del corrente anno 2012.

Il fondo ora riordinato, costa, secondo l’attuale condizionamento, di sette cartolari d’archivio. Il materiale, in buono stato di conservazione, copre un arco di tempo che va dal 1882 al 2003.

Una mostra allestita nel 1982 al Museo di Storia Patria, via Imbriani 5, Trieste, rendeva omaggio al violinista per i suoi ottantacinque anni, e allo stesso tempo, attraverso i documenti, presentava uno spaccato di storia artistica e vicende musicali nella città di Trieste definita da Cesare Barison «città musicalissima, [...] non solo per le numerose manifestazioni musicali, ma anche per il costume di considerare lo studio della musica elemento indispensabile per una media cultura». Nell’occasione veniva anche presentato il IX quaderno degli atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste «Gianni Pavovich: biografia di un violinista», curato da Adriano Dugulin con la presentazione di Laura Loseri Ruaro.

Nel suo scritto l’autore percorre la vita di Gianni Pavovich partendo dalla tenera età, quando inizia, nel 1906, lo studio del violino frequentando, a Trieste, la scuola del maestro Arturo Vram. Nel maggio 1911, nella sala della Società Filarmico-

Drammatica, il piccolo allievo dimostra le sue doti musicali e ne riceve gli elogi; ma, attestazioni assai più importanti rimangono le dichiarazioni di Franz von Vecsey (1893-1935), celebre violinista ungherese, che trovandosi in città per un concerto al Politeama Rossetti, ascolta Pavovich e rendendosi conto del suo talento, lo indirizza ad uno studio più prestigioso presso la Regia Accademia Nazionale Ungherese di Musica a Budapest. Segue la lettera che Jenő Hubay (1858-1937) spedisce da Budapest il 27 settembre 1911 alla madre di Gianni con le seguenti parole: «... dichiaro con piacere che egli è in possesso di un forte e rimarchevole talento per il violino e sono disposto ad accoglierlo nel mio corso [...]. Spero che in tre, quattro anni di studio diligente e duraturo egli potrà divenire un eminente violinista e musicista». Hubay gli permette inoltre di utilizzare uno Stradivario originale di sua proprietà per il saggio di musica da camera nel quale Pavovich sostiene la parte di viola nel *Quintetto per pianoforte ed archi* di Antonín Dvořák. Ciò accade la sera prima del rientro a Trieste per presentarsi al reclutamento della sua classe di leva. Ormai quasi diciottenne, cittadino austriaco, viene arruolato nell'esercito austro-ungarico e parte per il fronte il 24 maggio 1915 all'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria. Non dimentica il suo strumento, un Pietro Ranta di Brescia del 1733. Si fa apprezzare dai suoi superiori che lo promuovono sergente di musica. Nell'agosto del 1917, quando si trovava accampato con la sua compagnia sull'altipiano della Bainsizza (ora Slovenia), il suono del violino giunse nitidamente fino alle linee italiane.

Adriano Dugulin continua il suo scritto sottolineando tutte le tappe più rilevanti dell'intensa carriera artistica di Pavovich. A soli 23 anni diventa primo violino del celebre "Quartetto Triestino", qualificatosi come tale nel 1903. Era nato come "Quartetto della Società Filarmonica", che lo sovvenzionava; l'attività del "Quartetto", interrotta dalla guerra, riprese nuovamente nel 1920, con lo studio di opere sempre nuove. Uscito dall'ambito cittadino si esibì anche all'estero e fu considerato uno dei migliori quartetti esistenti all'epoca.

Nel 1920 il giovane Pavovich viene scoperto da Arturo Toscanini e prende parte, prima come concertino e poi come violino di spalla, alla *tournée* della prestigiosa orchestra in Italia, Stati Uniti e Canada. La *tournée* inizia in ottobre e tocca ventiquattro città italiane tra cui Fiume e Trieste.

Nel fondo archivistico sono conservate 13 lettere indirizzate alla famiglia durante il lungo viaggio. La prima è datata 2 dicembre 1920, scritta a bordo del “Presidente Wilson” della Società Triestina di Navigazione “Cosulich”, l’ultima è spedita da Camden, New Jersey, il 13 marzo 1921 poco prima del rientro in Italia. Le missive sono interessanti ed esprimono assai bene l’entusiasmo per un viaggio tanto importante e pieno di aspettative, in paesi tanti diversi per stile di vita e condizioni di lavoro.

Al rientro in Italia nel giugno 1921 Pavovich rifiuta l’invito del Maestro Toscanini a rimanere stabilmente nell’orchestra scaligera come primo leggio e decide di dedicarsi all’attività solistica e concertistica, con un lungo periodo di preparazione e di studio. Divenuto un violinista ormai affermato si esibisce in concerti solistici in Italia e all’estero, toccando Amsterdam, Praga, Budapest, Costantinopoli, Sofia e più volte Vienna. Nel maggio del 1922 ottiene la cittadinanza italiana. Il 29 aprile del 1926 sposa in prime nozze Lilly Mauthner, nata a Vienna nel 1879 e morta a Gorizia il 12 agosto 1968. Il secondo matrimonio avviene a Trieste il 22 marzo 1969 con Vanda Petievich (Trieste 1912 – ivi 1986).

Si dedica per molti anni all’insegnamento, chiamato nel corso dell’anno 1925 alla cattedra di violino del “Conservatorio G. Tartini” dall’allora direttore Filippo Manara. Nel 1967 si congeda dall’insegnamento per raggiunti limiti d’età. Suona in diverse formazioni concertistiche, a iniziare dal “Quartetto Triestino”, già menzionato, nel “Trio di Trieste” in cui fanno parte anche Alessandro Costantinides (pianoforte), Ettore Sigon (violoncello), nel “Quartetto G. Tartini” composto da Sergio Luzzatto (viola), Ettore Sigon (violoncello) e Giuseppe Viezzoli (secondo violino), nel “Trio d’archi” con Gastone de Zuccoli e Marcello Viezzoli. Sempre come primo violino fa parte dell’”Orchestra da camera del Teatro Verdi” negli anni

1950-59. Nel 1959 lascia l'“Orchestra Filarmonica Triestina”: era entrato nel 1935 in qualità di prima viola. Suona sotto le bacchette di Karajan, Guarnieri, Marinuzzi, De Sabata, Gui, tanto per citarne alcuni.

Come insegnante di violino ha la grande soddisfazione di vedere l'affermarsi di alcuni suoi allievi: Bruno Polli, uno dei primi, Rudi Grandi che nel 1932 consegue la licenza normale in violino, Fernanda Selvaggio, alunna prediletta, che nel 1965, giovanissima, si afferma alla Seconda Rassegna Nazionale per giovani violinisti e, nel settembre dello stesso anno, sostiene brillantemente gli esami di magistero. Nel 1970 essa siederà al leggio di primo violino già occupato dal suo maestro.

Nel corso della sua lunga carriera ottiene innumerevoli riconoscimenti a cominciare dal 1937 quando viene invitato dal Ministero dell'Educazione Nazionale a Cremona per le celebrazioni di Stradivari e nel 1940 a Genova per quelle di Paganini. Il Presidente della Repubblica gli conferisce il Diploma di benemerito, con la medaglia d'argento della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Agli onori si unisce anche l'amarezza di venir radiato nel 1939 dal corpo insegnante dell'“Ateneo Musicale Triestino” perché non iscritto al Partito Fascista. Rientrerà subito dopo, in base ad una legge in vigore per gli ex-combattenti austriaci.

Nel 1982, in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno, un gruppo di ex allievi triestini gli offre una medaglia d'oro e una pergamena ricordo oltre alla mostra sulla sua attività. La mostra verrà portata nel novembre nella sede dell'Istituto “Vivaldi” di Monfalcone. Pavovich stesso avrebbe dovuto inaugurarla, ma scompare alcuni mesi prima, il primo ottobre 1982.

Le tipologie documentarie del fondo archivistico sono costituite dai documenti personali del violinista e di alcuni membri della sua famiglia, dalla corrispondenza privata e di lavoro. Nella b.2 si trovano numerose lettere in cui si possono leggere le parole di stima e di gratitudine dei direttori d'orchestra che hanno collaborato con il violinista durante le stagioni d'opera e i concerti al Teatro Comunale di Trieste: Franco Capuano, Mario Corti, Filippo Manara, Virgilio Mortari, Nino Sanzogno, Pierre Dervaux, solo per nominarne alcuni.

I programmi di sala, in ordine cronologico, a iniziare dal 1909, sono condizionati nella b.3 e permettono di seguire la lunga serie di concerti che lo vede protagonista alla Società Filarmonico-Drammatica, alla Sala Massima del Circolo Artistico, alla Società dei Concerti, al Teatro Comunale di Trieste. Vito Levi sottolinea «i suoi “a solo” impeccabili e la profonda coscienza con cui ha assolto il suo impegno».

La cronaca musicale (1909-2003) sui giornali locali dell'epoca, ma anche su quelli internazionali, è attenta alle esecuzioni del violinista, sottolinea l'entusiasmo e il consenso del pubblico e ne elogia le esecuzioni.

Il materiale archivistico si affianca ora alla biblioteca personale, agli spartiti e partiture, alla raccolta di medaglie (custodite assieme a quelle di altra provenienza nell'armadio in sala consultazione), ai due violini ( il Pietro Ranta, già menzionato e il Giovanni Dolenz, Trieste, 1850).

Una scatola allegata al fondo archivistico contiene la pergamena donata al Maestro nel giugno 1982 (vedi premessa), un *foulard* di seta bianco con i nomi, stampati in due colori, dei colleghi d'orchestra. Vi si legge anche “Gianni Pavovich/ 30 anni/ violinista/ concertista/ 1919 – 1949. Viene inserito anche il disco del *Thais* di Jules Massenet. Una nota avverte che nella *Meditazione* si può ascoltare l'assolo di Gianni Pavovich.

# **INVENTARIO**

**Riordinato da  
Franca Tissi**

- |          |   |             |
|----------|---|-------------|
| <b>1</b> | - Note biografiche <sup>1</sup>   |             |
|          | - Documenti personali di Gianni (Giovanni) Pavovich <sup>2</sup>  | 1903 - 1980 |
|          | - Corrispondenza del giovane Pavovich alla famiglia durante la <i>tournée</i> italo-americana con Arturo Toscanini <sup>3</sup> | 1920 - 1921 |
|          | - Note di conto <sup>4</sup>  | 1912 - 1978 |
|          | - Documenti personali di Livia Isidori e Antonio Pavovich (genitori del violinista) <sup>5</sup>                                | 1882 - 1944 |
|          | - Documenti personali di Lilly Mauthner Bauer <sup>6</sup>  | 1922 - 1944 |
| <br>     |   |             |
| <b>2</b> | - Corrispondenza privata e di lavoro <sup>7</sup>   | 1910 - 1982 |
|          | - Inviti  | 1911 - 1982 |
|          | - Documentazione Giuseppe Pedrazzini (Liuteria d'Arte, Milano)  | 1922        |
|          | - Concorsi (bandi)  | 1921 - 1965 |
|          | - Omaggio a Nicolò Paganini   | 1940; 1974  |
|          | - Atti isolati <sup>8</sup>   | 1921 - 1984 |
| <br>     |   |             |
| <b>3</b> | - Programmi di sala <sup>9</sup>  | 1909 - 1967 |

<sup>1</sup> Con appunti della donatrice, M. T. Portaluri.

<sup>2</sup> Cfr. atto 1 aprile 1957. Ottenne la cittadinanza italiana il 24.05.1922. Allegato sonetto 06.02.1925.

<sup>3</sup> Tredici lettere (ms. 3335 - 3347). Allegata la documentazione sulla *tournée*.

<sup>4</sup> Con rendiconto lezioni private di violino.

<sup>5</sup> Inserita corrispondenza famigliare 1924, ms. 3332.

<sup>6</sup> Prima moglie del Maestro, nata a Vienna il 20.06.1879 e morta a Gorizia il 12.08.1968. Pavovich si risposò in seconde nozze nel 1969, a Trieste, con Vanda Petievich (Trieste 08.11.1912 - ivi 01.09.1986). Con corrispondenza manoscritta (ms. 3331, 3348).

<sup>7</sup> In ordine alfabetico per mittente (ms. 3299 - 3334). Nel 1921 sono inserite due riproduzioni fotografiche (lettera e ritratto di Arrigo Boito, 1910).

<sup>8</sup> Inserita fotografia della viola d'amore costruita nel giugno 1924, a Trieste, da Giacomo Mombelli di Novara, liutaio (arch. fot., 48943).

<sup>9</sup> Nel 1940 dedica di Sergio Failoni (ms. 3333).

- 4 - Rassegna stampa<sup>10</sup> 1909 - 2003
- 5 - Rassegna stampa (in album)<sup>11</sup> 1982 - 1983
- 6 - Quaderni di scuola
- Esercitazioni musicali
  - Opere didattiche per violino (elenchi)
  - Musica a stampa Mario Vatta (violino solista - Paganini. Atto I e atto II)
  - Manoscritti musicali del Maestro Pavovich<sup>12</sup>
  - Realizzazioni violinistiche di Gianni Pavovich su composizioni di Gastone de Zuccoli: *Serenata Pastorale*
  - Auer Leopold, *Violin Playing as I teach it*, 1921<sup>13</sup>
  - Libri scolastici in lingua ungherese
- 7 - Documentazione della mostra a Trieste su Gianni Pavovich<sup>14</sup> 1982

---

<sup>10</sup> Anche in altre lingue. Molti anni non sono presenti. Vedi anche Rassegna stampa Museo Teatrale .

<sup>11</sup> Con inviti e biglietti di congratulazioni, 1982. Gli articoli si riferiscono alle tre mostre: due allestite a Trieste e una a Monfalcone.

<sup>12</sup> Con parti per violino e violoncello: *Sonata VIII* di Muzio Clementi.

<sup>13</sup> Testo in tedesco, ricopiato a mano su piccoli quaderni.

<sup>14</sup> I documenti sono stati ritirati a casa della Signora Portaluri il 19.10.1998. Le fotografie fanno parte dell'Archivio Fotografico del Museo Teatrale. Accluso l'elenco.